

e andò poi serpendo per tutta l'Italia, con egual'horrida defolatione.

Tremaua la terra, fulminaua'l Cielo ancora, che in aggiunta di tante afflittioni, si ribellò Capodistria. Pangrati Giustiniano, per non darle tempo, fullè addosso, seguitato da buona militia; e godendo della praticata celerità, espugnolla di primo affalto; fermò i Caporioni; mandolli à Venetia; esercitò carità verso i buoni del Popolo, e si costituì degno della Publica benemerenza.

Capo d'Istria ribelle

Expugnata, si a cquieta.

Alberto Prencipe della Croatia, inuitato da tali sconuolgimenti, prese ardire, inuadendo, e depredando la Prouincia stessa dell'Istria, di farsi sentir' ancor'egli. Ad esso pure fù il pentimento poco discosto. Vn' altro esercito incaminatoui con due Proueditori, gli fè perder' il cuore allo strepito solo; il riuolse alla fuga, & a' Monti; e meno credutosi trà quelle asprezze sicuro, quì mandò Ambasciatori à chieder la pace; la Republica concorse ad acconsentirgliela; nè vi pretese di più, che il rilasso d'alcune Castella, le quali, seruendo a' perturbatori d'asilo, fece anco radere da' fondamenti.

Istria infestata dal Prencipe, Croato.

Vien fugato

E la Republica gli dona la pace.

Ma il Terremoto, e la Peste non furono voci del Cielo, che presagifero due soli leggieri trauagli nell'Istria, facilmente sopiti. Inditiarono terribili costellazioni di più sanguinolenti, e lunghe ruine in vna festa guerra co' Genouesi; ed in cui, come in vn tragico theatro, rappresentossi tutto il funesto, che può dall'armi scaturire di due potenti, ed arrabiati nemici. Ripullulò quest' eccidio dall'ordinarie insolenze di coloro, troppo auidi nel mar maggiore à molestar' i Veneti legni, colà nauiganti.

Sesta guerra co' Genouesi.

1350

Possedeuano Pera, che fù sempre cagione di scandalo, ancorche loro demolita vna volta, & altri luoghi più dentro nel mare medesimo; Teneanui molto bene incaminate, à gran negotij mercantili, corrispondenti le pratiche; Viueano per interesse, e per genio antico, più che impatienti del passeggio d'altri per quei contorni; onde risolsero di palesar' apertamente di nuouo l'inuidio affetto. Trouauansi nel Porto di Cassa alcune Naui di questa Natione; Intesolo, si valsero del buon incontro; andarono ad assalirle improuise, e ne fecero crudelissima preda. Ciò tanto potea bastare, per dar' all'armi, risentirsi dell'onta, e risarcir' il decoro oltraggiato. Qui nondimeno i Padri amatori di quiete, e di annodar più tosto, che di romper' il filo dell'amicitia, indizzarono à Genoua Marin Faliero, commettendogli esporre. Che dole a grandemente alla Republica il motiuo molesto di quella missione: mentre haueria si bramato di farla, per concertar più tosto vn' vnione indissolubile contra gli Infedeli à sollieuo dell'oppressa Christianità. Che non incaminata però, che à lodeuole oggetto di scacciar' ogn'ombra di nascente disgusto, poteua produrre il bene medesimo desiderato, quando venisse da quei Signori aggradita, e riceuuta per vna espressa volontà di Dio, che spesso tra dirupi, e

Che predeano alcuni Vascelli nel Porto di Cassa.

Ambasciator' à Genoua, e suo officio.